

Valter Padovani



O
l
t
r
e

l
a

p
o
r
t
a

Oltre la porta
di Valter Padovani

Sono in ritardo, in tremendo ritardo! Anche se oggi è un giorno di calma non mi va di arrivare tardi. Faccio sempre una fatica nera a svegliarmi la mattina del mercoledì dopo la serata con le amiche. Forse è il caso che inizio a farmene una ragione che non ho più vent'anni!

Non ho intenzione di farmi richiamare per ritardi che posso tranquillamente evitare.

Il lavoro come inserviente in un motel non è certo un'aspirazione infantile, ma in questo momento è quello che mi serve per mantenere i miei impegni e permettermi di avere uno stipendio su cui contare. L'orario non è male in fondo: dalle 8 alle 14 in genere non c'è molto affollamento. Un po' noioso a volte, come il oggi appunto, ma in fondo accettabile per mantenere la palestra alle 17, la piscina alle 20 e qualche serata con le amiche.

Corro su per le scale che portano al corridoio delle camere facendo i gradini a due a due.

Bene, anche se per poco sono in orario.

Il lungo corridoio disposto nel mezzo delle camere con accesso esterno permette di entrare in ogni singola camera, una volta che queste sono state lasciate dai clienti: un breve controllo al minibar, al bagno e immediatamente si avverte la reception per gli eventuali addebiti.

Sopra ogni camera campeggia una luce rossa che, se accesa, indica che la stanza è occupata. Un display indica l'ora in cui la camera deve essere liberata e quando questa è vuota una luce gialla indica che bisogna effettuare velocemente il controllo e poi sistemare la stanza per il prossimo cliente.

L'unica cosa sono le interminabili attese tra un intervento e l'altro, ma per il resto in fondo è un lavoro come un altro.

Sapere che la maggior parte degli ospiti ci viene a fare sesso era stato un po' imbarazzante all'inizio, ma con il tempo ci si fa' l'abitudine. Oltretutto in alcuni giorni durante il mio orario di lavoro il motel è deserto.

Arrivo all'inizio del corridoio e lancio uno sguardo veloce. Una sola luce accesa, rossa. Mi avvicino senza fare troppo rumore e guardo l'ora: la stanza è stata occupata da poco, una ventina di minuti.

Per esperienza, per così dire, so che se si tratta di una coppia la "cosa" durerà poco più di due ore, se è un single di passaggio un po' di più.

Mi tranquillizzo un po', ho tutto il tempo per andare a cambiarmi. Mi avvio rincuorata verso lo spogliatoio. Una piccola finestrella da' sul cortile esterno e da lì cerco di vedere l'auto degli occupanti della stanza. Niente da fare, intravedo solo un scorcio della carrozzeria. Prima di entrare nello spogliatoio citofono in reception per dire che sono arrivata. Dall'altra parte mi risponde una collega:

– Sono una coppia. - con tono assonnato.

Meglio, vorrà dire che finiranno prima, penso io..

Nello spogliatoio ripongo le mie cose: borsetta, vestiti e scarpe. Nonostante le inservienti non siano visibili si pretende l'uso della divisa, un gonna nera fino al ginocchio camicia bianca e un grembiolino stile belle Epoque. Poco male in fondo, oggi è anche una bella giornata quindi meno roba addosso, meno caldo.

Pochi minuti e sono pronta, adesso non mi resta che aspettare. Ritorno nel corridoio e mi incammino verso il display della camera occupata. Tra le altre cose segnala se ci sono richieste di servizi in camera. Tutto tranquillo, nessuna richiesta.

Ritorno verso l'inizio del corridoio dove per l'inserviente c'è una piccola nicchia dove aspettare. Accidenti, non mi sono portata il giornale! Di solito leggere mi aiuta a far passare il tempo, soprattutto in giornate come questa. Mi armo di santa

pazienza e aspetto. Il pensiero che più mi rimbalza nella testa è immaginare la coppia di clienti: Forse la classica coppia di mezz'età, forse due ragazzi, forse solo una coppia in cerca di un po' di intimità.

Il tempo sembra non passare mai e, a parte un leggero brusio di voci proveniente dalla stanza occupata, è tutto immobile, un immobilismo quasi tombale. Giornata lunga oggi!

Non so che fare: a volte in questa situazione mi metto a controllare le stanze libere per vedere se tutto è in ordine. Tutto è sempre in ordine, falsamente ordinato.

Mi prende la curiosità sulla vettura parcheggiata fuori e torno verso la finestrella per guardare meglio. Come prima riesco a intravedere solo una portiera ma noto che ha i vetri oscurati e non è pulitissima. Di solito chi porta l'amante al motel si presenta con la fuoriserie tirata a nuovo. Forse non ha avuto tempo, penso tra me e me.

Mi accorgo che il brusio non c'è più, segno evidente che non stanno più parlando. Il silenzio è adesso pressoché totale. Che abbiano lasciato la stanza e non mi sono accorta della luce gialla?

Mi sembra difficile. Torno verso la porta della stanza e accosto l'orecchio per capire se c'è qualcuno. Un gemito lieve, quasi un sospiro. Che non si senta bene qualcuno?

Avvicino la guancia alla sottile porta che divide il corridoio dalla camera per ascoltare meglio. Il gemito è costante e leggermente in crescendo. Non è un verso di un malore, certo, ma neppure un suono naturale. Sicuramente è una donna.

Quel suono ha qualcosa di tremendamente innaturale, ma lo trovo intrigante. A volte profondo come di piacere, in altri momenti pare quasi di dolore. Non ho mai origliato alla porta di una stanza occupata e ho il cuore che mi sembra esplodere nel petto. Se mi scoprissero sarei licenziata in tronco. La curiosità diventa sempre più forte.

Avverto il crescere di tono del gemito. Ora è regolare nel ritmo.

Stanno sicuramente facendo sesso e, a giudicare da ciò che sento, anche con molta passione.

La situazione mi eccita e mi sconvolge. Ho sentito spesso versi strani provenire dalle camere degli ospiti e, forse a parte i primi giorni, la cosa mi aveva sempre lasciata indifferente. Non oggi però.

Sarà il fatto di essere completamente sola, quel gemito indefinibile ed eccitante, il rischio di essere scoperta.

Avvicino la guancia alla porta, voglio sentire...

-Toc!!-

Accidenti, uno degli orecchini ad anello che mi sono dimenticata di togliere ha urtato la porta! Il cuore mi batte all'impazzata. "Non possono non aver sentito" penso tra me. Oddio, se mi scoprono sono licenziata!

Il gemito è cessato nel momento in cui il grosso anello che porto all'orecchio ha urtato la porta. Mi aspetto che da un istante all'altro la porta si apra e che mi scoprono. Non so che fare: resto immobile in un interminabile attesa..

Il gemito riprende, questa volta più forte. Che non abbiano sentito? possibile?

Lo scampato pericolo non ha attenuato la mia curiosità, anzi. Con un rapido gesto tolgo l'orecchino e mi accerto che niente altro possa fare rumore.

Poggio la guancia alla porta. Ora il gemito è diventato forte e caldo.

Il ritmo è regolare. La donna non si pone certo il problema di essere sentita. Quel verso, come all'inizio, mantiene quella strana ambiguità di piacere e dolore. Che le starà facendo? come? Immagino il suo viso distendersi e contrarsi dal piacere, i suoi occhi socchiusi e sopra di lei l'uomo la cinge in un altalena oscena. Ad ogni gemito associo mentalmente il movimento del suo maschio bacino che si fa largo dentro lei. La situazione mi ha eccitata oltre ogni aspettativa. Mi appoggio con tutto il corpo alla porta e lascio cadere le mani che, quasi

autonomamente, cercano il mio sesso. Prima carezze lievi, quasi sfioramenti, poi lentamente sollevano la gonna e cercano curiose..

Con mio grande stupore mi ritrovo completamente fradicia. Le mutandine sono ormai un lembo di stoffa intrisa. Non mi importa, non voglio fermarmi. L'immagine che ho di quei due corpi segue il ritmo che sento.

Le dite seguono il ritmo dettato del suono che proviene della camera. Sembrano eseguire una sinfonia, perfetta e lussuriosa. Nella mia mente disegno quei due corpi che aldilà di quell'ostacolo di legno si stanno dando piacere. Mi immagino lui, atletico e possente. Mi immagino lei, calda e succube.

Nella frenesia delle mie mani e di quel suono celestiale e demoniaco cerco di dare un significato alla dualità del gemito. Sicuramente la sta possedendo, ma cosa le sta facendo?come? Il gemito ormai è senza ritegno. Sembra che sappiano benissimo che nessuno li può sentire ed è come se lasciassero libero sfogo al piacere. Anche io so che nessuno mi può vedere e do libero sfogo alla mia immaginazione.

Ora sento anche lui. Un rantolo roco, insieme a quello della donna. E' come se contemporaneamente compissero uno sforzo incredibile. Il ritmo ora cresce, scandito dalle urla soffocate a malapena di entrambi. Io non posso fare altro che lasciare che le mie dita si uniscano idealmente a quel turbinio di sensazioni. Sono appoggiata alla porta e anche io ormai sono senza ritegno. Se ora la porta si aprisse mi butterei tra loro e li lascerei fare ciò che vogliono.

Riesco ancora a distinguere, più nettamente ora, il gemito cambiare. Ancora più piacere alternato ad un dolore sempre maggiore. Continuo, nella mi pensieri ormai offuscati dell'eccitazione a chiedermi:cosa le starà facendo? come?

Mi immagino al posto della donna. Completamente in balia di uno sconosciuto, al buio, con la mia totale resa. Lo immagino dentro di me, forte e invadente. Lo immagino violare ogni mia

remora. Mi immagino subire quel piacevole supplizio.

Le mie dita assecondano i miei pensieri. Ormai il momento è vicino. Non voglio ancora, non senza di loro. I due ospiti non si danno tregua, anzi. Sento lei che, come me, è in prossimità del piacere estremo. Ora lo incita, lo supplica, di non fermarsi. E' come se supplicasse anche me.

Lui non si fa certo pregare e riprende con più vigoria il suo maschio movimento.

Ho come l'impressione di essere davanti a loro, senza vederli, al buio. E' come ascoltare un film ad occhi chiusi: ogni singolo rumore, ogni pausa, crea scenari che si scambiano tumultuosamente, quasi senza un senso logico. Il suono, padrone assoluto e unica sensazione.

Un urlo quasi sovrumano: lei ha raggiunto il piacere.

Improvvisamente.

Immagino il suo volto deformato da quel fulmine interiore, in attesa di gustare l'appagamento.

Sono eccitatissima ma la velocità dell'orgasmo mi ha preso in contropiede. Le mie dita non si sono ancora fermate e ormai affondano sempre più decise. Ora lei starà gustando le sensazioni, ad occhi chiusi e con un viso angelico. E' come se fosse qui davanti a me.

Pausa e silenzio. Come è possibile? non può interrompersi così!!!

Sento la donna ansimare sazia di piacere. Il fiato pesante e appagato.

Io sono al limite. Voglio anche io raggiungere quel piacere ma i gemiti non mi accompagnano più. Non possono smettere ora, non voglio!

-Adesso tu...-

La voce della donna appare provata ma soddisfatta. L'invito è eloquente e l'uomo non se lo fa' certo ripetere. Pochi attimi e poi il gemito roco di lui e seguito da quello innaturale di lei. La danza è ripresa ma non nel sesso appagato della donna. Ora

capisco il gemito così diverso, così tremendo. Per tutto il tempo è stato un alternarsi tra le diverse vie del piacere, senza sosta e senza inibizioni.

La mia mente ricostruisce quei due corpi che si fondono in continuazione, il dondolare di lui contrapposto all'immobilismo di lei. Ora è l'uomo che pretende il suo piacere e la donna si abbandona succube al suo volere. Il ritmo è più serrato e profondo. E' il padrone assoluto del corpo sotto di lui.

Quasi simulando ciò che sta avvenendo nella camera anche le mie mani cercano altrove nuove vie del piacere. Ormai ho perso il controllo delle mie estremità che sembrano seguire oscuri comandi che giungono da oltre la porta. Curiose osano, come mai avevano fatto prima. Mi riscopro a provare nuove e strane sensazioni.

Il respiro dell'uomo si fa sempre più profondo e strozzato e il ritmo sempre più distinto.

Suoni netti, precisi, quasi cronometrici. Le mie mani ascoltano ubbidienti.

Un urlo, forte. Il piacere dell'uomo si concretizza.

Nel medesimo istante un tremendo orgasmo mi coglie e le mie dita affondano ancora di più. Una sensazione forte, nuova e terribile.

Secondi, minuti. Non so quanto sia passato.

Ora il silenzio è totale nel corridoio. Sono ancora appoggiata alla porta, esausta e soddisfatta. Sono un lago di sudore. La camicetta è bagnata come fossi stata sotto un acquazzone. Gli slip ormai sono solo un vago ricordo.

Nessun rumore dalla stanza.

Riprendendomi e raggranellando un minimo di controllo mi stacco dalla porta e mi avvio verso lo spogliatoio. Uno sguardo rapido all'orologio della camera: è passata più di un'ora!!!

Ancora intorpidita riprendo i miei abiti e mi infilo sotto la doccia: devo ridarmi un minimo di contegno.

Non so quanto tempo ho ma devo fare in fretta: potrebbero

lasciare la camera da un momento all'altro.

Ciò che è appena avvenuto mi ha sconvolto e eccitato oltre ogni limite.

Nel giro di pochi minuti sono lavata e vestita. I capelli sono ancora bagnati, ma non importa, lì nessuno può vedermi.

Ritorno in corridoio e vedo la luce rossa ancora accesa. Bene, non se ne sono ancora andati.

Sento l'acqua della doccia che scorre. Sento le voci, ora tranquille e scherzose. Hanno un tono molto divertito. Non riesco a capire una sola parola ma me ne guardo bene dall'avvicinarmi. Ho già rischiato troppo.

Sto' in disparte aspettando che la luce diventi gialla per poter entrare.

Mentre aspetto i pensieri si rincorrono. Sensazioni strane: piacevoli, eccitanti, insolite. Non mi era mai successo nulla di simile e, per quanto mi ritenga una donna senza inibizioni, mi sentivo sconvolta, piacevolmente sconvolta.

La mia attenzione viene attirata dalla luce gialla che si accende: è ora di fare il mio dovere.

Entro nella camera e provo una sensazione stranissima. Il vapore della doccia mista all'odore dei corpi che fino a qualche attimo prima erano nella stanza mi inebria. Allungo la mano sulle lenzuola, ancora calde e umide. E come se fossi stata sdraiata io in quel letto fino a qualche attimo prima, io insieme a loro, anche io calda e umida.

Il rumore del motore dell'auto mi riporta alla realtà: devo fare il controllo!!!

Avrei voglia di scostare le tende e vedere i volti di quelle due persone con cui ho vissuto quello strano e piacevolissimo momento. Che importa in fondo il volto che hanno? Potrebbe essere il vicino di casa o la signora che mi sta accanto quando faccio la spesa...

Ritorno alla realtà: controllo il frigobar, le spugne e gli oggetti. Corro verso il citofono che comunica con la reception: devo

arrivare prima che paghino il conto.

- Tutto a posto!-
- Ok.- mi risponde la collega.

Ritorno nella camera per sistemarla. L'odore del sesso che si è consumato fino a poco prima è forte ed eccitante. Il pensiero di ciò che è avvenuto tra quelle lenzuola si intreccia e confonde con quello che è accaduto fuori dalla porta. Un unico, straordinario amplesso.

Sembro un'automa mentre tolgo le vecchie lenzuola, rifaccio il letto e sistemo il bagno.

Pochi minuti e la stanza è a posto, pronta per accogliere altri ospiti.

Con aria trasognata mi dirigo verso il citofono che comunica con la reception: devo dare la ritrovata disponibilità della camera.

- La camera è in ordine!-
- Bene- replica la collega.
- A proposito: quando finisci passa da qui.- con tono strano.

Oddio, che è successo?che i clienti mi abbiano sentito?che si siano lamentati? Il cuore riprende a battere forte.

- A fare che?- rispondo fingendo distacco.
- Il cliente ha lasciato una lauta mancia... e la signora ti ringrazia!- con tono ironico.

Sento le guance infuocate. Ingenuamente:

- E per cosa?-
- Non lo so, ma qualsiasi sia il motivo sembravano molto compiaciuti!-

Non so che dire e resto in un imbarazzante silenzio. Il tono della collega è ora più amichevole, più intimo:

- Dai, dopo passa che ti do il tuo premio.-

Il citofono si spegne e mi sento sollevata. Pare che non passerò alcun guaio.

Appoggiandomi alla parete sorrido pensando che ero

veramente insieme a loro, con loro, anche se oltre la porta.